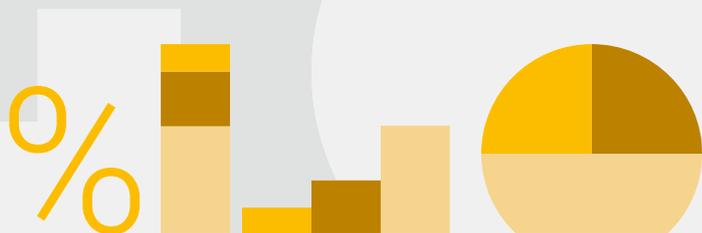


Attualità UST



01 Popolazione

Neuchâtel, dicembre 2022

Demos 2/2022

Disparità cantonali

Editoriale

Un Cantone può avere dei punti in comune con quelli limitrofi, ma può anche avere peculiarità non presenti in altri Cantoni. Il secondo numero di Demos 2022 tratta delle **differenze cantonali** in fatto di fecondità, mortalità, migrazione interna e trasloco.

Per spiegare le differenze tra i Cantoni dal punto di vista della fecondità, sono stati esaminati vari fattori, come la fecondità delle persone straniere, il carattere urbano o rurale di un Cantone, la religiosità, il livello di istruzione medio e l'età alla quale le donne diventano madri per la prima volta. Questi fattori come influenzano la fecondità?

I quozienti di mortalità permettono di determinare il livello di mortalità dei giovani, delle persone in età lavorativa e delle persone anziane. Sulla base del luogo di residenza possono emergere differenze cantonali. Tali differenze sono maggiori o inferiori a seconda del sesso o della fascia di età?

In questo numero ci si concentra anche sulle migrazioni interne e sui traslochi. Quali informazioni si ottengono osservando questi due tipi di movimento? Le prime riguardano tutti i flussi demografici tra Cantoni e prendono in considerazione la popolazione nel suo insieme. Per quanto concerne i traslochi, si tiene conto solo della popolazione residente permanente all'interno di un'economia domestica privata. La statistica dei traslochi presenta la situazione della popolazione in due momenti diversi, ovvero all'inizio e alla fine dell'anno. Di conseguenza, può essere conteggiato un solo trasloco per persona all'anno. Viceversa, i dati migratori possono contenere più movimenti a persona.

La mobilità da un Cantone all'altro è un fattore importante, poiché influenza la ripartizione territoriale della popolazione e l'evoluzione demografica dei Cantoni. Cosa si osserva di preciso? Viene fornita un'istantanea della situazione nel 2020.

I traslochi di solito vanno di pari passo con le fasi della vita, come lasciare la casa dei genitori, andare a vivere con il/la partner o diventare genitori a propria volta. Quali comportamenti della popolazione si osservano in fatto di trasloco e quale impatto hanno sulle diverse unità geografiche?

Buona lettura!

Fabienne Rausa, UST

Indice :

1. Differenze tra i modelli di fecondità in Svizzera
2. Differenze cantonali della mortalità in Svizzera
3. Da un Cantone all'altro: modalità di migrazione interna della popolazione della Svizzera
4. Comportamenti in materia di trasloco: differenze regionali?

Ulteriori informazioni

Differenze tra i modelli di fecondità in Svizzera

Le donne partoriscono in tutta la Svizzera. Ma ci sono Cantoni dove le donne hanno una maggiore probabilità di creare famiglie più grandi o, viceversa, altri in cui hanno una maggiore probabilità di rimanere senza figli? Si osservano differenze nell'età in cui le donne hanno il primo figlio? Il presente articolo analizza queste domande e constata che, sebbene molti comportamenti in materia di fecondità si siano consolidati nel lungo periodo, negli ultimi quarant'anni si sono verificati alcuni cambiamenti interessanti.

La Svizzera ha tassi di fecondità bassi o moderati rispetto ai Paesi vicini. Nel 2020, l'indicatore sintetico della fecondità (ISF) della Svizzera si attestava a 1,46, contro l'1,53 della Germania, l'1,24 dell'Italia, l'1,44 dell'Austria e l'1,83 della Francia (con la Francia che si rivela essere il Paese europeo con l'ISF più alto). Nello stesso anno, gli ISF dei Cantoni svizzeri presentavano un intervallo di valori altrettanto ampio, che si estendeva dall'1,27 di Basilea Città all'1,80 di Appenzello Interno. Questo articolo analizza le differenze tra i Cantoni, le possibili cause e le tendenze degli ultimi quarant'anni.

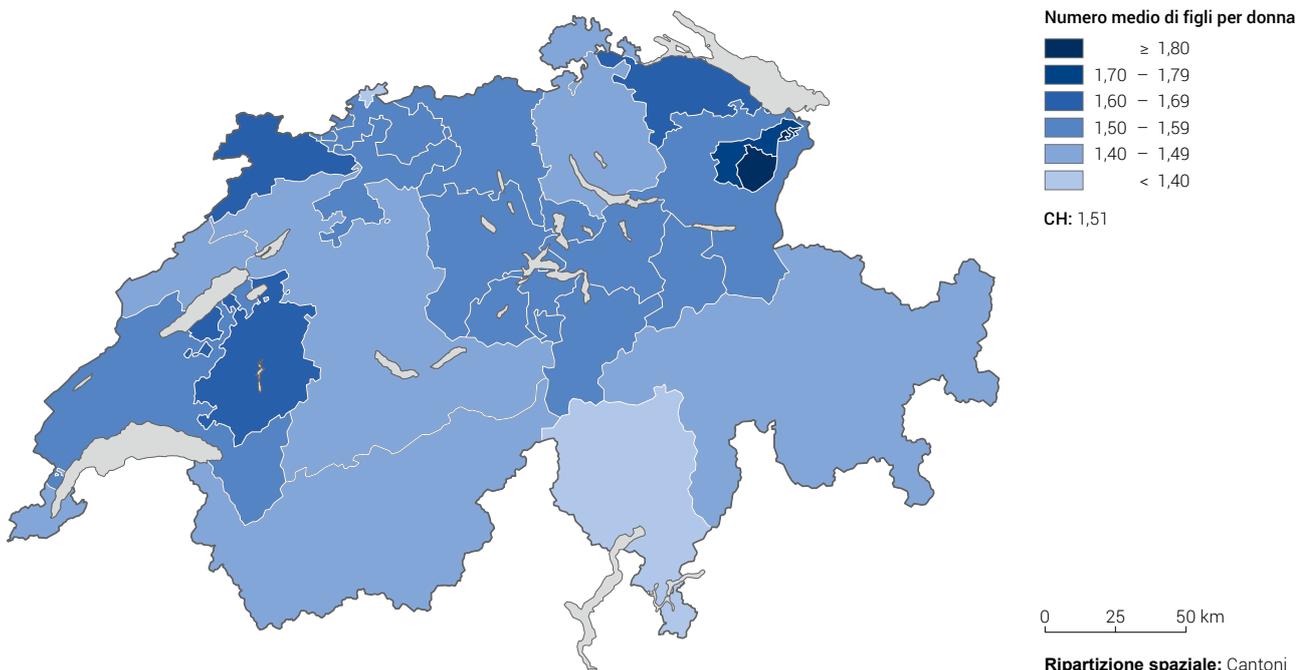
Variazione della fecondità nei diversi Cantoni

La mappa G1 mostra la distribuzione spaziale della fecondità in Svizzera per Cantone negli ultimi anni.

Osservando le linee di tendenza degli ultimi quarant'anni, si nota che il modello spaziale non è variato di molto. In generale, i Cantoni hanno mantenuto la loro posizione. Tuttavia, è da notare la convergenza dei tassi di fecondità tra i Cantoni ad alta e quelli a bassa fecondità, un modello osservato in molti Paesi europei (Buelens, 2022). Gli ISF dei Cantoni ad alta fecondità sono diminuiti, con cali marcati negli Anni 90, e da allora tendono a stabilizzarsi, mentre quelli dei Cantoni a bassa fecondità sono leggermente aumentati, in particolare dal 2001 (cfr. grafico G2). In seguito al minimo raggiunto tra il 2001 e il 2003 (meno di 1,4 in tutto il Paese) si è assistito a un costante aumento fino a un massimo di poco più di 1,5 tra il 2010 e il 2016. Questo incremento è stato tuttavia seguito da un calo fino a 1,46 nel 2020. L'anno pandemico 2021 ha segnato una sorprendente impennata dell'ISF, salito all'1,52, aumento dovuto più che altro alle donne con un secondo o terzo figlio che a quelle che sono diventate madri per la prima volta. Sarà interessante vedere se questo si rivelerà l'inizio di un trend di crescita a lungo termine.

Indicatore sintetico della fecondità, media 2016–2020

G 1

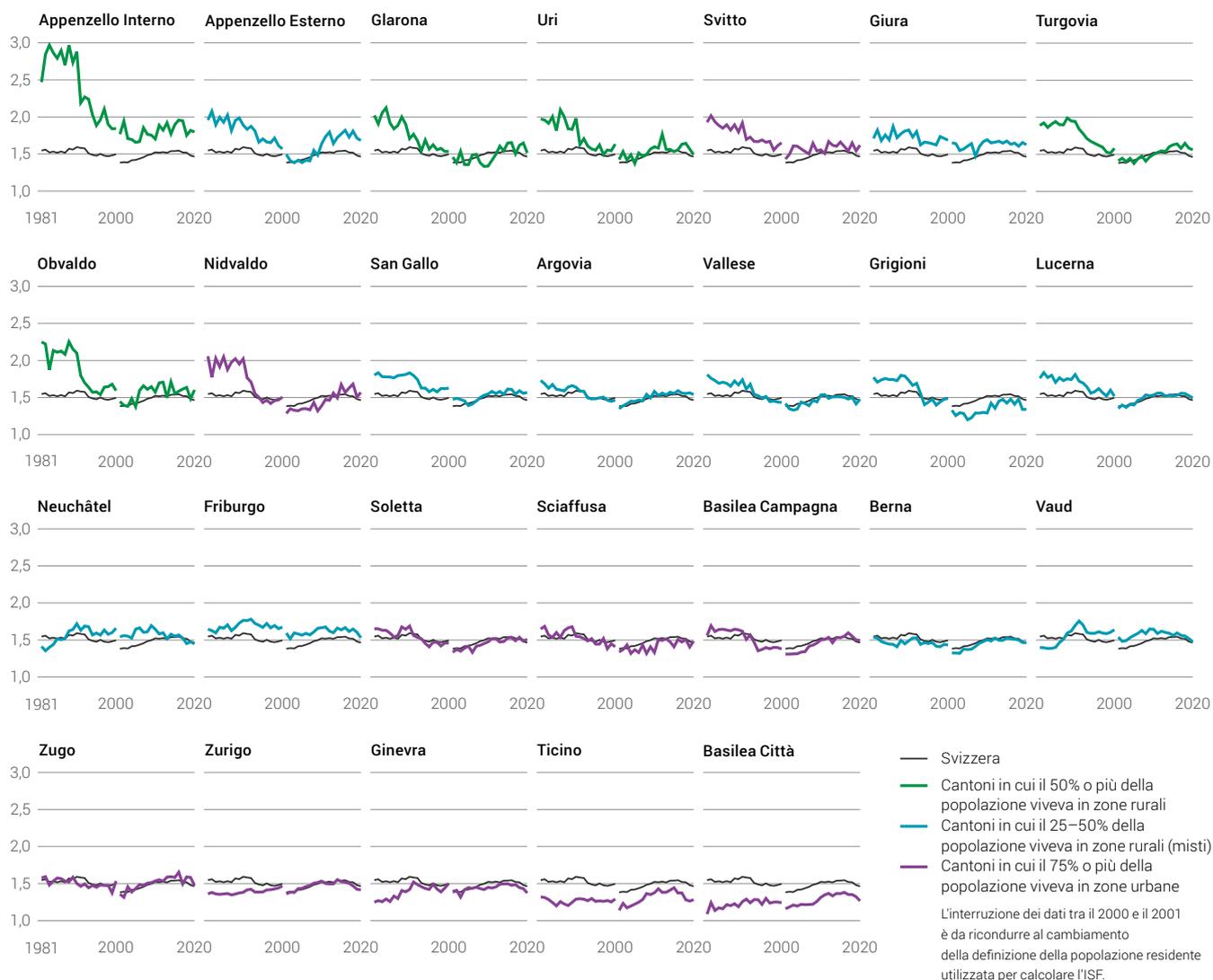


Fonti: UST – BEVNAT, STATPOP

© UST 2022

Indicatore sintetico della fecondità, 1981–2020

G2



Fonti: UST – BEVNAT, ESPOP, STATPOP

© UST 2022

Le differenze cantonali nei modelli di fecondità possono essere spiegate in vari modi: l'impatto della fecondità delle persone di nazionalità straniera; il fatto che un Cantone può comprendere sia zone urbane che rurali¹ in proporzioni diverse; l'appartenenza religiosa e il livello di istruzione medio e l'età alla quale le donne hanno il primo figlio.

Ruolo dell'immigrazione

La proporzione di persone straniere varia notevolmente da un Cantone all'altro. Considerando solo le donne in età da primo figlio (appena 30 anni), la popolazione straniera varia dal 40% nel Cantone di Zurigo a meno dell'1% in quello di Appenzello Interno. Il valore calcolato dell'ISF è superiore per le donne straniere che per quelle svizzere e quindi il tasso di fecondità complessivo di ogni Cantone è incrementato dalla presenza della popolazione straniera. Dopo il 2001 l'ISF delle donne straniere è rimasto abbastanza costante fino al 2018 (tra 1,8 e 1,9), dopodiché ha iniziato a scendere bruscamente. La «spinta» dell'ISF di un Cantone causata dalle donne straniere varia da meno di 0,07 in Appenzello Interno, Appenzello Esterno, Uri, Turgovia e Obvaldo a più di 0,16 nei Cantoni di Soletta, Zugo e Argovia (cfr. tabella T 1). La spinta è minore quando la fecondità della popolazione svizzera è

¹ secondo la definizione di regioni urbane e rurali impiegata per il censimento del 2000

relativamente alta e il numero delle donne straniere nel Cantone in questione è basso. Tuttavia il contrario non è sempre vero: nei Cantoni con un'alta percentuale di donne straniere residenti (ad es. Zurigo, Ginevra e Basilea Città) la spinta non è eccezionalmente alta. In tutto il Paese, però, l'aumento dell'ISF della popolazione straniera è diminuito da oltre 0,2 nel 2000 a circa 0,1 dal 2008. Va notato che la misura dell'ISF sovrastima significativamente il numero finale di figli delle donne straniere: gli anni di vita precedenti al loro arrivo in Svizzera, generalmente prima

che iniziassero ad avere figli, non sono infatti inclusi nel calcolo. La dimensione della famiglia al completo delle donne straniere è molto simile o addirittura, in media, leggermente inferiore a quella delle donne svizzere (Burkimsher, Rossier e Wanner, 2020). In sintesi, si è riscontrato che la fecondità delle persone straniere ha un impatto positivo sull'ISF in Svizzera, ma non spiega i differenziali spaziali tra i Cantoni né le tendenze osservate.

Selezione di misurazioni della fecondità

T1

	Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 5	Colonna 6	Colonna 7	Colonna 8	Colonna 9
	ISF, media 1981–1985	ISF, media 2001–2005	ISF, media 2016–2020	Variazione del grado di fecondità relativo	Contributo delle donne straniere all'aumento della fecondità, media 2016–2020	Età media delle donne svizzere al primo parto, 2020	Numero medio di figli per donna (totale delle donne)	% donne senza figli	Numero medio di figli per donna (solo madri)
Svizzera	1,54	1,40	1,51		0,11	31,4	1,73	20%	2,17
Appenzello Interno	2,79	1,75	1,85	→ 0	0,04	30,7	2,52	12%	2,87
Appenzello Esterno	1,97	1,42	1,75	↗ 2	0,06	30,1	2,03	16%	2,43
Giura	1,73	1,60	1,63	↗ 10	0,07	30,2	2,07	12%	2,35
Friburgo	1,64	1,57	1,61	↗ 11	0,12	30,7	1,97	13%	2,27
Turgovia	1,91	1,42	1,60	↗ 3	0,06	30,8	1,96	16%	2,34
Nidvaldo	1,96	1,33	1,59	↘ -1	0,10	31,0	1,94	19%	2,41
Svitto	1,92	1,54	1,59	→ 0	0,10	31,1	1,98	16%	2,37
Glarona	2,00	1,42	1,59	↘ -5	0,15	30,5	1,97	14%	2,29
Obvaldo	2,12	1,42	1,58	↘ -7	0,05	31,3	2,24	13%	2,57
Uri	1,93	1,45	1,58	↘ -4	0,02	30,1	2,29	12%	2,61
San Gallo	1,80	1,46	1,57	↘ -2	0,09	30,7	2,01	16%	2,39
Argovia	1,67	1,41	1,56	↗ 2	0,16	31,0	1,75	19%	2,16
Zugo	1,55	1,39	1,56	↗ 6	0,16	32,2	1,70	22%	2,19
Vaud	1,39	1,52	1,54	↗ 8	0,14	31,5	1,65	19%	2,03
Basilea Campagna	1,63	1,32	1,54	↗ 2	0,15	31,5	1,61	21%	2,04
Lucerna	1,77	1,39	1,53	↘ -6	0,09	31,3	1,97	18%	2,41
Soletta	1,63	1,37	1,51	↘ -1	0,17	31,0	1,76	18%	2,14
Neuchâtel	1,42	1,57	1,49	↗ 3	0,15	30,8	1,74	16%	2,06
Berna	1,49	1,34	1,49	↗ 1	0,10	31,2	1,78	19%	2,20
Sciaffusa	1,61	1,37	1,48	↘ -2	0,15	32,0	1,75	19%	2,16
Vallese	1,74	1,38	1,48	↘ -9	0,13	30,7	1,95	14%	2,26
Zurigo	1,36	1,40	1,47	↗ 1	0,13	31,9	1,49	27%	2,05
Ginevra	1,26	1,40	1,44	↗ 2	0,10	32,1	1,47	23%	1,92
Grigioni	1,74	1,27	1,41	↘ -13	0,07	31,4	1,93	16%	2,30
Basilea Città	1,16	1,19	1,34	↗ 1	0,14	32,6	1,23	34%	1,89
Ticino	1,27	1,19	1,31	↘ -2	0,10	32,4	1,48	23%	1,95

I Cantoni sono elencati in ordine di ISF per il periodo 2016–2020.
La quarta colonna mette a confronto la classifica della fecondità della prima colonna con quella della terza colonna.
La sesta colonna è stata calcolata sulla base delle nascite avvenute nel 2020.
Le ultime tre colonne si riferiscono invece alle donne dai 45 ai 55 anni di età e si basano sul censimento del 2000.

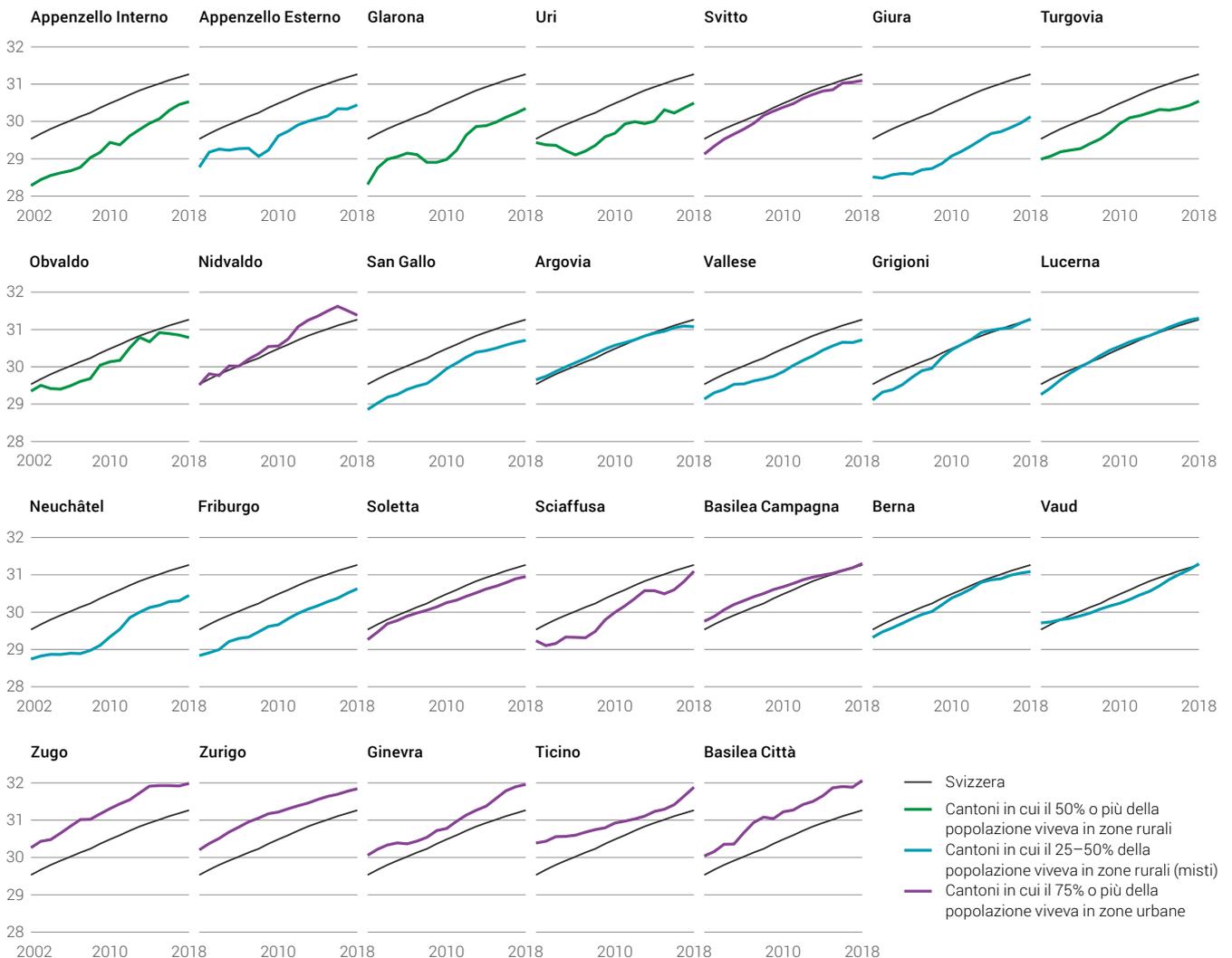
Compresenza di zone urbane e rurali, livello di istruzione medio e appartenenza religiosa

La linea di tendenza del grafico G2 mostra chiaramente che i Cantoni rurali hanno in media una fecondità più elevata rispetto a quelli urbani, mentre i Cantoni misti (con zone urbane e rurali) presentano tassi di fecondità intermedi. Su scala individuale, studi precedenti hanno rilevato tre fattori principali che influenzano la probabilità che una donna abbia o meno un figlio e quanti ne avrà: religiosità (se ha o meno un'appartenenza religiosa e la frequenza con cui si reca nel proprio luogo di culto); livello di istruzione e se vive in un'area urbana, suburbana o rurale. In una certa misura questi fattori sono interconnessi. È quindi giusto affermare che alcuni o tutti questi fattori influiscono sui tassi di fecondità dei Cantoni? Sì. Dalle analisi di regressione a livello cantonale è emerso che la compresenza o meno di zone urbane

e rurali è importante, ma anche la religiosità media di un Cantone è significativa. Non è stata rilevata alcuna differenza tra i Cantoni tradizionalmente cattolici o quelli protestanti: i tassi di frequentazione del luogo di culto sono maggiori (chi lo frequenta ha famiglie un po' più numerose), insieme alla proporzione di persone senza appartenenza religiosa (le persone non religiose tendono ad avere meno figli o nessuno). Inoltre, anche il livello di istruzione medio di un Cantone è un fattore rilevante. Questi tre fattori interagiscono tra loro: ad esempio, l'assenza di figli tra le donne altamente istruite e senza legami religiosi si avvicina al 40%, e i Cantoni urbani attirano tali donne (Zufferey 2020).

Età media delle donne svizzere al primo parto, medie mobili a 5 anni, 2002–2020

G3



Fonti: UST – BEVNAT, ESPOP, STATPOP

Età al momento del primo parto

La tabella T1 mostra una differenza di oltre due anni nell'età media alla quale una donna ha il primo figlio tra i Cantoni con l'età più bassa e quelli con l'età più alta. Il grafico G3 mostra l'andamento dell'età media al primo parto (mean age at first birth, MAB1) per ogni Cantone e per la Svizzera nel suo complesso (per le donne di nazionalità svizzera). Dal 2018 la MAB1 è superiore a 30 in tutti i Cantoni, e in quelli di Ginevra, Ticino, Basilea Città, Sciaffusa e Zugo è ora superiore a 32, tra le più alte del mondo. Tuttavia, il tasso di aumento dell'età media al momento del parto si sta leggermente attenuando. L'innalzamento dell'età media al momento del parto provoca una distorsione verso il basso dell'ISF (Bongaarts e Feeney 1998). Quando l'età media delle donne al momento del parto aumenta di circa un mese per ogni anno che passa (come è accaduto negli ultimi decenni), significa che un mese di nascite non viene incluso nel calcolo dell'ISF di ogni anno. Si stima che l'impatto deflazionistico sull'ISF dell'aumento dell'età al momento del parto sia stato di circa 0,2 nel 2000, per poi scendere a 0,12 nel 2020. L'applicazione di queste correzioni, al fine di compensare la distorsione causata dalla continua posticipazione, suggerisce che la fecondità di base sarebbe stata di circa 1,48 nel 2000 e di nuovo di 1,48 nel 2020, e questo dopo aver raggiunto quasi 1,6 nel periodo tra il 2010 e il 2016. La tabella T1 mostra che la discendenza finale delle donne che erano appena uscite dal periodo fertile (tra i 45 e i 55 anni) era generalmente più alta di quanto ci si sarebbe «aspettati» osservando gli ISF dei primi anni '80 (colonna 7 rispetto alla colonna 1): la ragione principale del disallineamento complessivo è la distorsione dell'ISF dovuta alla posticipazione. Un'ulteriore spiegazione applicabile ai Cantoni è la migrazione interna, con le famiglie che si trasferiscono in un altro Cantone dopo la nascita dei figli.

Tendenza all'aumento della fecondità in alcuni Cantoni

Allora perché alcuni Cantoni a bassa fecondità hanno visto aumentare i loro ISF mentre i tassi di fecondità nei Cantoni ad alta fecondità hanno generalmente ristagnato? Bonoli (2008) ha confrontato i tassi di fecondità del periodo dal 2001 al 2003 per i Cantoni svizzeri e, oltre a trovare le stesse variabili esplicative descritte in precedenza, ha rilevato un impatto positivo delle politiche più favorevoli alla famiglia: una maggiore generosità negli assegni familiari e una maggiore disponibilità di servizi per l'infanzia. I centri urbani offrono più opzioni di servizi per l'infanzia a pagamento, che sono inoltre aumentate nel tempo. È stato dimostrato che ciò incoraggia le coppie a creare una famiglia mentre vivono in città. Nel censimento della popolazione del 2000, il 22% dei genitori con figlio/a maggiore di meno di 5 anni viveva in centri urbani, ma nelle indagini sulla famiglia e sulle generazioni del 2013 e del 2018 questa proporzione è salita al 26%. Tuttavia, nello stesso lasso di tempo, per i genitori con figlio/a maggiore tra i 10 e i 19 anni il cambiamento è stato minimo: la quota di loro che vive in città si aggira intorno al 20%. Sarebbe che, sebbene le coppie scelgano sempre più spesso di mettere su famiglia quando vivono in città (e quindi i tassi di fecondità nei

Cantoni densamente popolati siano aumentati), le famiglie con figli più grandi preferiscono ancora vivere in periferia o in zone rurali. In gran parte dell'Europa sono stati riscontrati modelli simili: un aumento della fecondità nelle zone urbane e un calo in quelle periferiche (Buelens 2022).

Alcuni Cantoni non rientrano nelle tendenze generali. Perché l'ISF del Cantone di Appenzello Esterno è aumentato significativamente dal 2000 e si sta avvicinando a quello dell'Appenzello Interno? L'ISF di Neuchâtel ha registrato una forte crescita rispetto agli altri Cantoni nel periodo dal 1981 al 2000, ma poi è stato l'unico Cantone a registrare un calo tra il minimo post 2000 e gli anni più recenti. Osservando le variazioni a lungo termine della classifica della fecondità (quarta colonna della tabella T1), i Cantoni che l'hanno scalata in modo significativo sono Friburgo, Giura e Vaud, mentre quelli che hanno perso il maggior numero di posizioni sono Obvaldo, Vallese e Grigioni. Le risposte saranno probabilmente un complesso mix di variabili economiche e politiche.

Conclusione

In conclusione, disponiamo di eccellenti fonti di dati a livello cantonale per studiare l'evoluzione dei tassi di fecondità e le loro variazioni nel Paese. Per certi aspetti i differenziali spaziali sembrano piuttosto stabili nel lungo periodo, ma allo stesso tempo, negli ultimi quarant'anni, si è verificata una convergenza degli ISF dei Cantoni ad alta e quelli a bassa fecondità.

Marion Burkimsher, NCCR LIVES UNIL

Riferimenti

Buelens, M. 2022. Recent changes in the spatial organisation of European fertility: Examining convergence at the subnational and transnational level (1960–2015), *Espace populations sociétés* 2022/1 <https://journals.openedition.org/eps/12255>

Bongaarts, J. e Feeney, G., 1998. On the quantum and tempo of fertility. *Population and development review*, pp 271–291.

Bonoli, G., 2008. The impact of social policy on fertility: evidence from Switzerland. *Journal of European social policy*, 18(1), pp 64–77.

Burkimsher, M., C. Rossier e P. Wanner. 2020. Why the Standard TFR gives a misleading impression of the fertility of foreign women: insights from Switzerland. *Comparative Population Studies*, Vol. 45, pp 417–448.

UST, 2022. Aumento delle nascite e ingrandimento delle famiglie nel 2021. Comunicato stampa

Zufferey, J., 2020. Internal migration in Switzerland: behaviour and impact. *Les migrations internes en Suisse: pratiques et impacts. Panorama della società svizzera 2020: migrazione - integrazione - partecipazione*, in francese, UNINE, UNIFR. pp 80–91.

Autore

Marion Burkimsher, affiliata dell'Università di Losanna. Il presente lavoro è stato svolto sotto la supervisione di Clementine Rossier, dell'Università di Ginevra. Questa pubblicazione ha beneficiato del sostegno del Swiss National Centre of Competence in Research LIVES – Overcoming vulnerability: Life course perspectives (NCCR LIVES), finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (numero di sussidio: 51NF40-160590).

Differenze cantionali della mortalità in Svizzera

Le tavole di mortalità della popolazione dei Cantoni permettono di calcolare la speranza di vita e di determinare il livello di mortalità dei giovani, delle persone in età lavorativa e di quelle anziane sulla base dei quozienti di mortalità. Le differenze specifiche ad alcune fasce di età sono messe in evidenza a seconda della loro ripartizione geografica.

Ogni anno l'Ufficio federale di statistica (UST) pubblica la speranza di vita alla nascita degli uomini e delle donne per ogni Cantone. Tali valori sono calcolati sulla base delle tavole di mortalità della popolazione dei Cantoni, relative a due anni di osservazioni. Queste tavole consentono di calcolare il tasso di mortalità a determinate età nei diversi Cantoni e di evidenziare le differenze specifiche ad alcune fasce d'età. Per via della dimensione ridotta di numerosi Cantoni, è stato necessario considerare i valori medi di più anni per attenuare l'impatto delle fluttuazioni casuali. Di seguito sono illustrati i risultati di tale analisi.

Considerando i valori medi del periodo dal 2010 al 2019, si osserva che i quozienti di mortalità² per le persone da 0 a 19 anni, in altre parole le probabilità di morire tra la nascita e il ventesimo compleanno, variano da poco più di 3 a 9 decessi ogni 1000 residenti permanenti tra gli uomini e dal 3 all'11% tra le donne della stessa fascia di età. I valori più bassi sono stati rilevati nel Cantone del Giura, sia per le donne che per gli uomini, mentre quelli più alti sono stati osservati nel Cantone di Svitto per gli uomini e in quello di Appenzello Interno per le donne. Non è stata identificata nessuna specificità regionale riguardo ai valori dei quozienti relativi a questa fascia di età.

Sono molte le differenze riscontrate tra le persone in età lavorativa?

I quozienti di mortalità degli uomini dai 20 ai 39 anni si situavano tra l'8 e il 14%, mentre quelli delle donne della stessa età oscillavano tra il 3 e il 9%. Da notare che i valori più elevati per gli uomini sono stati rilevati nei Cantoni alpini e in quelli dell'Arco giurassiano, mentre per le donne non sono state riscontrate chiare particolarità regionali. I quozienti di mortalità più bassi degli uomini dai 20 ai 64 anni sono stati registrati nel cantone di Zugo. Quelli minori per le donne dai 20 ai 39 anni, invece, sono stati rilevati nel Cantone di Glarona e per le donne dai 40 ai 64 anni nel Cantone di Obvaldo. I quozienti di mortalità più alti per gli uomini dai 20 ai 64 anni sono stati registrati nel Cantone del Giura, mentre quelli delle donne dai 20 ai 39 anni e di quelle dai 40 ai 64 anni sono stati riscontrati rispettivamente nel Cantone di Appenzello Interno e in quello di Basilea Città. I quozienti di mortalità degli uomini dai 40 ai 64 anni variavano dal 64 al 112% e quelli delle donne dal 40 al 67%. Sia per gli uomini che per le donne, i valori più bassi per questa fascia di età sono stati rilevati nei Cantoni della Svizzera centrale, mentre i valori più alti ancora una volta nei Cantoni dell'Arco giurassiano.

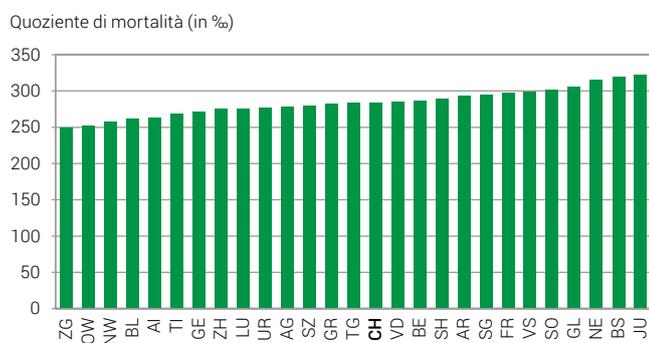
² Rapporto tra il numero di decessi osservati tra due età e la popolazione soggetta al rischio di morire alla prima di queste due età. Termine impiegato come sinonimo di «probabilità di morire».

E tra le persone anziane?

Per gli uomini, i quozienti di mortalità più bassi sono stati del 250‰ dai 65 ai 79 anni, mentre quelli più alti arrivavano fino al 323‰. Per le donne, invece, il valore minore per questa fascia di età è stato del 146‰ e quello maggiore si attestava al 209‰. I quozienti di mortalità più bassi per gli uomini dai 65 ai 79 anni sono stati registrati nel Cantone di Zugo (cfr. grafico G4). Per le donne, i quozienti più bassi si registravano nel Cantone di Nidvaldo (cfr. grafico G5). Come per la fascia di età dai 40 ai 64 anni, i quozienti più alti delle persone dai 65 ai 79 anni sono stati osservati nel Cantone del Giura per gli uomini e in quello di Basilea Città per le donne. Per le persone dai 65 ai 79 anni sono state riscontrate le stesse specificità regionali rilevate per la fascia di età dai 40 ai 64 anni. Le differenze osservate tra i quozienti di questa fascia di età sono particolarmente significative, in quanto determinano in larga misura le differenze nella speranza di vita alla nascita tra i diversi Cantoni (cfr. grafici G6 e G7). Le probabilità di decesso più basse per le persone dagli 80 ai 94 anni sono state riscontrate nel Cantone di Ginevra, rispettivamente dell'844‰ per gli uomini e del 735‰ per le donne. In questa fascia di età, sono gli uomini del Cantone Appenzello Esterno che corrono il rischio di morire maggiore (920‰), e lo stesso vale per le donne del Canton Uri (851‰). Per le persone più anziane i valori più alti sono stati registrati nella Svizzera orientale e centrale, mentre quelli più bassi nell'Arco lemanico e in Ticino.

Quoziente di mortalità degli uomini da 65 a 79 anni G4

Valori medi del periodo 2010–2019

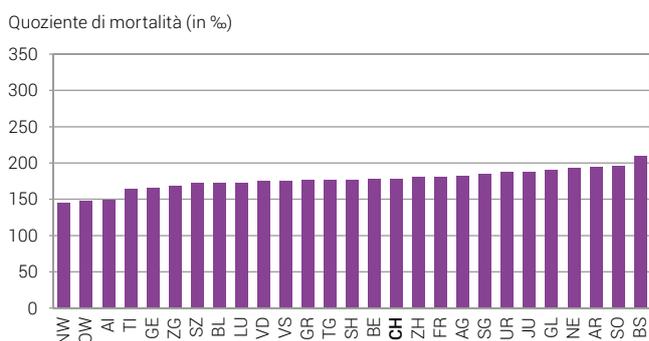


Fonti: UST – BEVNAT, STATPOP

© UST 2022

Quoziente di mortalità delle donne da 65 a 79 anni G5

Valori medi del periodo 2010–2019



Fonti: UST – BEVNAT, STATPOP

© UST 2022

Queste differenze possono essere spiegate sulla base delle cause di morte?

Le tavole di mortalità della Svizzera elaborate dall'UST e calcolate ogni dieci anni sulla base di sei anni di osservazioni permettono di analizzare in modo dettagliato la mortalità in Svizzera e nei singoli Cantoni. Nelle ultime tavole, pubblicate nel 2017 e relative al periodo 2008–2013, sono quindi stati calcolati gli indicatori del livello di mortalità sulla base delle cause di morte per Cantone. Tali indicatori permettono di comprendere meglio i valori estremi riscontrati per alcuni Cantoni. Si nota infatti che nel Giura la sovrarmortalità maschile dovuta a tumori e malattie dell'apparato respiratorio poteva spiegare, in parte, la maggiore mortalità degli uomini dai 20 ai 79 anni in questo Cantone. Nel Cantone di Basilea Città è stata osservata una sovrarmortalità femminile, sempre dovuta ai tumori, che potrebbe spiegare la maggiore mortalità delle donne basilesi dai 40 ai 79 anni. Invece si è osservato che la mortalità a causa di cardiopatie ischemiche è particolarmente bassa nel Cantone di Ginevra, indipendentemente dal sesso. I valori molto bassi per questa causa di morte potrebbero spiegare i valori relativamente bassi dei quozienti di mortalità nel Cantone di Ginevra per le persone dagli 80 ai 94 anni.

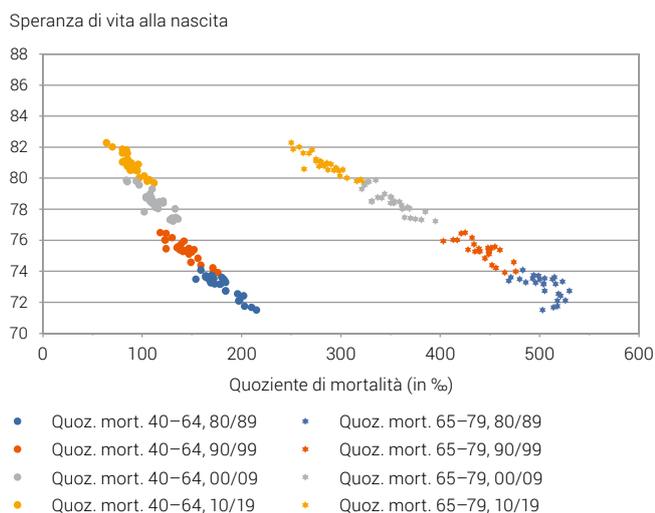
In che modo sono correlati le speranze di vita e i quozienti alle diverse età?

In media, la speranza di vita alla nascita degli uomini nel Cantone di Zugo tra il 2010 e il 2019 era la più elevata, leggermente superiore a quella degli uomini dei Cantoni di Nidvaldo e Obvaldo. Per le donne, la speranza di vita più alta è quella nel Cantone di Obvaldo, seguita da quella del Ticino e di Ginevra. Le speranze di vita più basse per gli uomini sono state osservate nei Cantoni di Giura, Neuchâtel e Basilea Città, mentre per le donne nei Cantoni di Basilea Città, Uri e Soletta. Si constata inoltre che per gli uomini le speranze di vita alla nascita più alte sono state registrate nei Cantoni dove sono più basse le probabilità di morire tra i 40 e i 65 anni o tra i 65 e gli 80 anni (cfr. grafico G6). Per le donne sono state osservate correlazioni simili, ma più specificamente per la fascia di età dai 65 ai 79 anni (cfr. grafico G7). Le differenze di

speranza di vita tra i Cantoni sembrano quindi essere principalmente riconducibili alla mortalità intorno all'età della pensione, e questo indipendentemente dal sesso.

Speranze di vita alla nascita e quozienti di mortalità, osservati nei Cantoni, per gli uomini di età compresa tra 40 e 64 anni e tra 65 e 79 anni G6

Valori medi per i periodi 1980–1989, 1990–1999, 2000–2009, 2010–2019

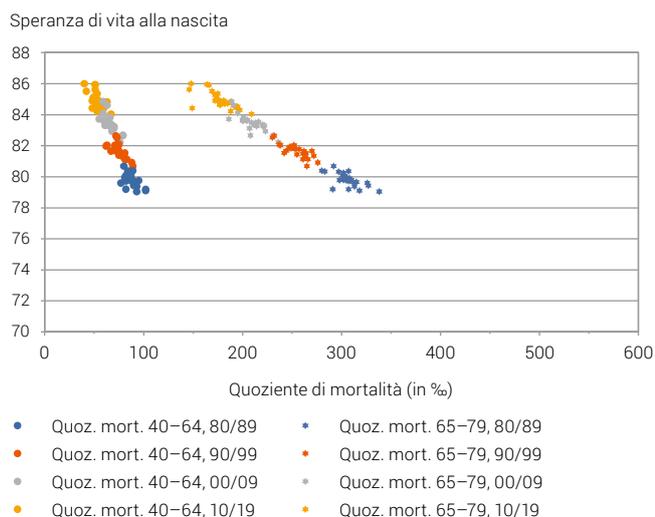


Fonti: UST – BEVNAT, ESPOP, STATPOP

© UST 2022

Speranze di vita alla nascita e quozienti di mortalità, osservati nei Cantoni, per le donne di età compresa tra 40 e 64 anni e tra 65 e 79 anni G7

Valori medi per i periodi 1980–1989, 1990–1999, 2000–2009, 2010–2019



Fonti: UST – BEVNAT, ESPOP, STATPOP

© UST 2022

Negli ultimi decenni le differenze tra i Cantoni sono cambiate?

Le differenze analizzate sopra per il periodo dal 2010 al 2019 erano già presenti nei decenni precedenti (1980–1989, 1990–1999, 2000–2009). Si nota che col passare del tempo i valori medi dei quozienti di mortalità nei diversi Cantoni si sono nettamente abbassati per tutte le fasce di età. Tuttavia, nel corso di questi periodi non è stato rilevato alcun ravvicinamento dei valori (cfr. grafici G6 e G7). Le differenze cantonali in fatto di mortalità non sembrano quindi attenuarsi. In generale i divari relativi sono addirittura aumentati. Per gli uomini sotto i 65 anni è tuttavia stato osservato che, a seconda delle fasce di età considerate, le differenze sono state soggette a fluttuazioni oppure sono rimaste relativamente stabili. Per tutti i periodi, l'indice di dispersione dei valori per le donne è minore rispetto a quello per gli uomini. Le differenze cantonali della mortalità sono meno accentuate per le donne che per gli uomini.

Conclusione

In Svizzera si riscontrano nette differenze regionali in fatto di mortalità. Analizzando i dati delle tavole di mortalità della popolazione dei Cantoni si constata che tali differenze possono essere più o meno accentuate a seconda del sesso o della fascia di età. Per alcune cause di morte si osservano divari importanti in materia di mortalità tra i Cantoni, il che spiega almeno in parte le differenze regionali. Probabilmente le differenze non sono dovute esclusivamente a fattori economici o sociali, ma anche a fattori culturali e strutturali difficili da identificare in modo chiaro. È infine opportuno notare che tali differenze non sembrano attenuarsi col tempo e, per alcune fasce di età possono addirittura accentuarsi.

Raymond Kohli, UST

Il 2020 e il 2021 hanno presentato sviluppi particolari?

Se i quozienti di mortalità per le diverse fasce di età venissero calcolati sulla base di un intervallo di pochi anni, il valore di tali quozienti per i Cantoni piccoli risulterebbe spesso falsato dalle fluttuazioni casuali. Per le speranze di vita, queste distorsioni sono meno rilevanti. In effetti, le speranze di vita vengono calcolate utilizzando i quozienti di tutte le fasce di età, fatto che permette di attenuare l'impatto delle fluttuazioni casuali. Servendosi delle tabelle pubblicate ogni anno dall'UST e che si basano su due anni di osservazione, si ottengono quindi speranze di vita relativamente affidabili, anche per i Cantoni piccoli. Nonostante le limitazioni di cui sopra, è comunque interessante confrontare i quozienti del 2020/2021 con quelli del 2018/19. Tra questi due periodi si osservano aumenti delle differenze per gli uomini e diminuzioni per le donne. È tuttavia opportuno notare che tali variazioni sono di piccola entità. A causa delle distorsioni succitate, questi sviluppi non possono essere attribuiti semplicemente alla pandemia di COVID-19.

Da un Cantone all'altro: modalità di migrazione interna della popolazione della Svizzera

Il presente articolo si concentra sulle migrazioni interne nel 2020, dal punto di vista del sesso e dell'età delle persone che migrano da un Cantone all'altro in Svizzera. Le donne prediligono Cantoni diversi rispetto agli uomini? Ci sono Cantoni che attirano più giovani? Quali tipi di migrazione interna si osservano tra le persone anziane?

In statistica demografica, le migrazioni interne sono i movimenti migratori³ che si verificano all'interno di un determinato territorio, in questo caso la Svizzera. Questa forma di mobilità spaziale da un Cantone a un altro ha la sua importanza: influenza sia la ripartizione territoriale della popolazione che l'evoluzione demografica dei Cantoni. L'obiettivo di questo articolo è fare il punto della situazione nel 2020.

Nell'anno in esame, le migrazioni interne sono state di 533 800 arrivi e partenze e costituiscono il principale fattore di evoluzione della popolazione nei Cantoni in Svizzera. Nel 2020, infatti, il loro numero ha superato quello delle immigrazioni (163 200), delle emigrazioni (109 400), delle nascite (85 900) e dei decessi (76 200).

In generale, nel 2020 gli uomini sono stati leggermente più mobili delle donne (il 51,3% contro il 48,7%) e i giovani da 0 a 29 anni sono stati molto più mobili degli anziani dai 65 anni in su (il 45,2% contro il 5,5%). Che ruolo assume la mobilità nella crescita e nel calo della popolazione dei diversi Cantoni? Questo articolo analizza le migrazioni interne dal punto di vista del sesso e dell'età delle persone.

Chi arriva e chi parte?

In un primo momento ci si concentra sui movimenti individuali, ovvero gli arrivi e le partenze. Generalmente ci si interessa più che altro ai saldi che mostrano la differenza tra questi due movimenti individuali, i quali, presi separatamente, non forniscono alcuna informazione sul reale apporto di popolazione nei Cantoni. Tuttavia, è interessante vedere in che misura variabili come il sesso e l'età influiscono sugli arrivi e le partenze.

Analizzandole esclusivamente dal punto di vista del sesso, nel 2020 le migrazioni interne hanno riguardato più spesso gli uomini (cfr. tabella T2). Il rapporto di mascolinità mostra che nella maggior parte dei Cantoni gli uomini si spostano più delle donne. Per il Cantone di Obvaldo vale invece il contrario: è l'unico Cantone che nel 2020 ha registrato più arrivi e più partenze di donne che di uomini. Sebbene il Giura abbia registrato più arrivi di donne che di uomini, per quanto riguarda le partenze il rapporto è equilibrato (100,1 uomini ogni 100 donne). Altri Cantoni hanno mostrato un certo equilibrio nel numero di uomini e di donne che arrivano o lasciano il loro territorio. È il caso di Berna, Basilea Città e Appenzello Esterno, dove ogni 100 donne arrivate o partite sono arrivati o partiti 101 uomini.

Rapporto di mascolinità

Questo indicatore misura il rapporto tra gli effettivi di uomini e quelli di donne in una popolazione, espresso come numero di uomini ogni 100 donne. Un valore inferiore a 100 indica che le donne sono più numerose degli uomini, un valore superiore a 100 indica che gli uomini sono più numerosi delle donne.

Inoltre, tenendo conto dell'età, si riscontra una mobilità interna diversa tra uomini e donne. Nel presente articolo sono presi in considerazione tre gruppi di persone: bambini e giovani adulti (0–29 anni), compresi quelli che viaggiano per motivi di studio, persone dai 30 ai 64 anni e, infine, anziani di 65 anni e più.

Per quanto riguarda le persone dai 30 ai 64 anni, anche in questo caso nei diversi Cantoni gli arrivi e le partenze riguardano più spesso gli uomini che le donne (cfr. tabella T2). Nelle altre fasce di età, ovvero le persone minori di 30 anni e quelle di 65 anni o più, questa mobilità è prevalentemente femminile.

Poiché tra le persone di 65 anni o più le donne sono più numerose degli uomini, in questa fascia di età gli arrivi e le partenze sono piuttosto a favore delle donne. Tuttavia ci sono delle eccezioni: nei Cantoni di Uri, Svitto, Obvaldo, Sciaffusa, Appenzello Esterno e Grigioni, gli uomini di più di 64 anni si spostano di più delle donne della stessa fascia di età.

³ Si tiene conto solo della popolazione residente permanente.

Rapporto di mascolinità per movimento, fascia di età e Cantone, 2020

T2

	Arrivi			Partenze		
	0-29 anni	30-64 anni	65 anni o più	0-29 anni	30-64 anni	65 anni o più
Svizzera	94	119	89	94	119	89
Zurigo	96	124	87	96	122	93
Berna	93	112	86	94	111	85
Lucerna	92	120	89	91	120	93
Uri	89	139	111	93	141	110
Svitto	93	130	116	90	126	118
Obvaldo	82	106	131	79	111	104
Nidvaldo	91	122	97	90	122	103
Glarona	94	124	80	96	126	83
Zugo	98	130	98	94	128	96
Friburgo	94	114	93	95	117	95
Soletta	98	120	89	99	125	93
Basilea Città	88	119	77	93	108	83
Basilea Campagna	95	115	84	93	116	80
Sciaffusa	93	120	110	98	115	101
Appenzello Esterno	89	116	89	89	117	93
Appenzello Interno	104	100	103	91	113	114
San Gallo	94	123	104	93	125	99
Grigioni	97	121	105	95	119	103
Argovia	94	124	89	95	126	91
Turgovia	94	121	97	94	123	92
Ticino	97	117	100	94	116	94
Vaud	96	114	71	97	116	75
Vallese	94	117	111	92	119	98
Neuchâtel	94	118	80	93	116	81
Ginevra	96	121	70	96	120	72
Giura	93	106	98	92	112	95

Fonte: UST – STATPOP

© UST 2022

Chi contribuisce allo sviluppo demografico dei Cantoni?

Dopo i movimenti individuali, esaminiamo ora il saldo migratorio, che fornisce informazioni sui guadagni e le perdite effettivi in fatto di popolazione nei diversi Cantoni come conseguenza dei movimenti individuali. Nel 2020, i Cantoni che hanno visto aumentare la loro popolazione grazie alle migrazioni interne sono stati 15: Obvaldo, Glarona, Giura, Appenzello Interno, Lucerna, Nidvaldo, Berna, Sciaffusa, Basilea Campagna, Soletta, Svitto, Turgovia, Vallese, Friburgo e Argovia (cfr. grafico G8). In tutti gli altri Cantoni le migrazioni interne hanno determinato un calo della popolazione⁴.

⁴ Va notato che altre componenti dello sviluppo demografico, ossia la crescita naturale e il saldo migratorio internazionale, influenzano il bilancio demografico finale per Cantone. Queste altre componenti non sono tuttavia considerate nel presente articolo.

Facendo il rapporto tra il saldo migratorio interno e la rispettiva popolazione del Cantone, Friburgo, Svitto e Appenzello Interno presentavano i saldi migratori interni più elevati (risp. del +5,3, del +4,9 e del +4,6%). Basilea Città ha presentato nel 2020 la maggiore perdita di popolazione della Svizzera, con un tasso pari al -8,7%.

Saldo migratorio interno

Il saldo migratorio interno è la differenza tra il numero di persone che sono entrate in un territorio venendo da un altro Cantone e il numero di persone che lo lasciano per andare in un altro. Un saldo migratorio positivo indica che le persone che arrivano nel Cantone sono più numerose di quelle che se ne vanno. Un saldo migratorio negativo denota che sono di più le persone che se ne vanno.

Saldo migratorio interno per fascia di età e Cantone, 2020

T3

	Totale	0–29 anni	30–64 anni	65 anni o più
Zurigo	-2 091	2 420	-3 831	-680
Berna	251	-155	275	131
Lucerna	159	41	67	51
Uri	-140	-108	-41	9
Svitto	789	-25	741	73
Obvaldo	11	-126	131	6
Nidvaldo	180	-32	187	25
Glarona	17	-106	90	33
Zugo	-165	-139	41	-67
Friburgo	1 708	730	873	105
Soletta	707	128	547	32
Basilea Città	-1 716	-134	-1 518	-64
Basilea Campagna	693	21	691	-19
Sciaffusa	359	-4	289	74
Appenzello Esterno	-306	-303	10	-13
Appenzello Interno	75	-22	61	36
San Gallo	-423	-374	-56	7
Grigioni	-148	-308	61	99
Argovia	2 769	765	1 865	139
Turgovia	957	-157	901	213
Ticino	-669	-589	-95	15
Vaud	-699	-210	-351	-138
Vallese	1 252	233	836	183
Neuchâtel	-955	-556	-352	-47
Ginevra	-2 649	-925	-1 518	-206
Giura	34	-65	96	3

Fonte: UST-STATPOP

© UST 2022

La ripartizione per sesso mostra che nel 2020 il saldo migratorio delle donne era maggiore nei Cantoni di Argovia, Friburgo, Soletta, Lucerna, Giura e Glarona, Cantoni nei quali sono arrivate più donne che uomini (cfr. grafico G8). Il saldo migratorio delle donne era più alto anche nel Cantone dei Grigioni e in quelli di Zugo, Appenzello Esterno, Ticino e Neuchâtel, che sono state più numerose a lasciare rispetto agli uomini. Al contrario, quello degli uomini prevaleva nei Cantoni Vallese, Turgovia, Svitto, Basilea Campagna, Sciaffusa, Berna, Nidvaldo, Appenzello Interno e Obvaldo, dove sono arrivati in numero maggiore. Uri, San Gallo, Vaud, Zurigo e Ginevra sono invece stati i Cantoni dai quali se ne sono andati più uomini che donne. Da parte sua, Basilea Città presentava un saldo migratorio interno negativo e dal suo territorio se ne sono andati uomini e donne in egual misura.

La ripartizione per età mostra che i Cantoni di Friburgo, Vallese, Argovia, Soletta e Lucerna hanno guadagnato popolazione in tutte e tre le fasce di età (cfr. tabella T3). La maggior parte delle persone che sono arrivate nel Cantone di Friburgo e in Vallese provenivano dal Cantone di Vaud. Nel Cantone di Argovia,

invece, a contribuire alla crescita della popolazione sono state soprattutto le persone provenienti da Zurigo. A Soletta sono arrivate molte persone dai Cantoni di Berna e Basilea Città. Per quanto riguarda Lucerna, le persone che hanno maggiormente contribuito alla crescita della popolazione provenivano da Zurigo e San Gallo. Il contributo delle donne ai saldi migratori positivi di Friburgo, Argovia e Soletta è stato maggiore rispetto a quello apportato dagli uomini, e questo vale per tutte e tre le fasce di età. In Vallese, il saldo migratorio degli uomini, indipendentemente dall'età, era più alto rispetto a quello delle donne, mentre a Lucerna il saldo migratorio positivo era dovuto alle donne dai 30 anni in su. Se si considerano i bambini e i giovani adulti, il saldo migratorio era positivo solo per gli uomini, poiché per le donne appartenenti a questa fascia di età era negativo.

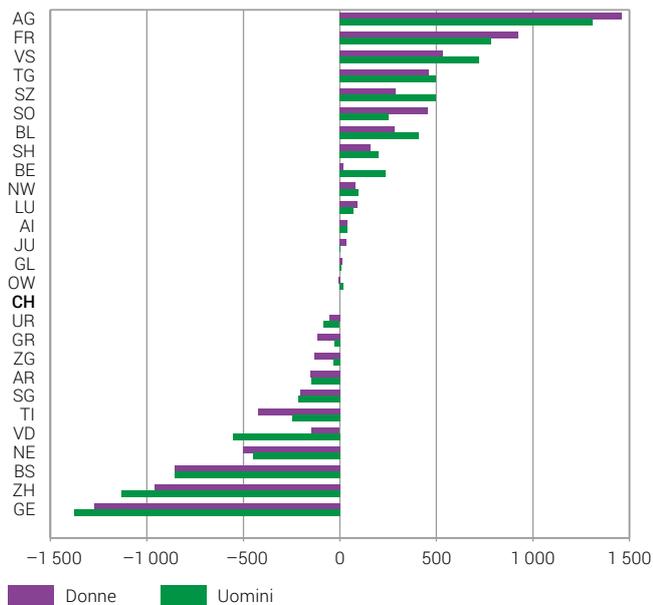
Basilea Città, Vaud, Neuchâtel e Ginevra hanno registrato un calo della popolazione in tutte le fasce di età. La maggior parte delle persone che hanno lasciato Basilea Città e Ginevra lo hanno fatto per spostarsi rispettivamente nel Cantone di Basilea Campagna e di Vaud, e questo indipendentemente dalla loro fascia di

età. I casi di Vaud e Neuchâtel sono più interessanti. A seconda della fascia di età, la maggior parte delle persone che hanno lasciato questi Cantoni ha seguito percorsi diversi. Per quanto concerne il Vaud, i giovani e le persone dai 30 ai 64 anni sono partite per andare prevalentemente a Friburgo, mentre le persone

anziane hanno prediletto piuttosto il Vallese. Nel caso di Neuchâtel, le persone under 30 e quelle over 64 si sono trasferite soprattutto nel Vaud, mentre le persone dai 30 a 64 anni si sono dirette più spesso verso Berna. Dal punto di vista del sesso, il saldo migratorio negativo di Basilea Città è riconducibile in pari modo alle partenze degli uomini e a quelle delle donne, come menzionato in precedenza. Tuttavia si osservano saldi maggiori per i giovani uomini e per quelli anziani. Le donne dai 30 ai 64 anni che hanno lasciato il territorio sono state più numerose degli uomini. Nel Canton Vaud sono stati soprattutto gli uomini a contribuire al calo demografico, indipendentemente dalla fascia di età considerata. Al contrario, nel Cantone di Neuchâtel sono state prevalentemente le donne ad andarsene, e questo sempre indipendentemente dalla fascia di età cui appartenevano. Considerando il sesso e l'età, a Ginevra il contributo al calo demografico è stato dato in particolare dagli uomini fino a 64 anni e dalle donne di 65 anni o più.

Saldo migratorio interno per sesso e Cantone, 2020

G8



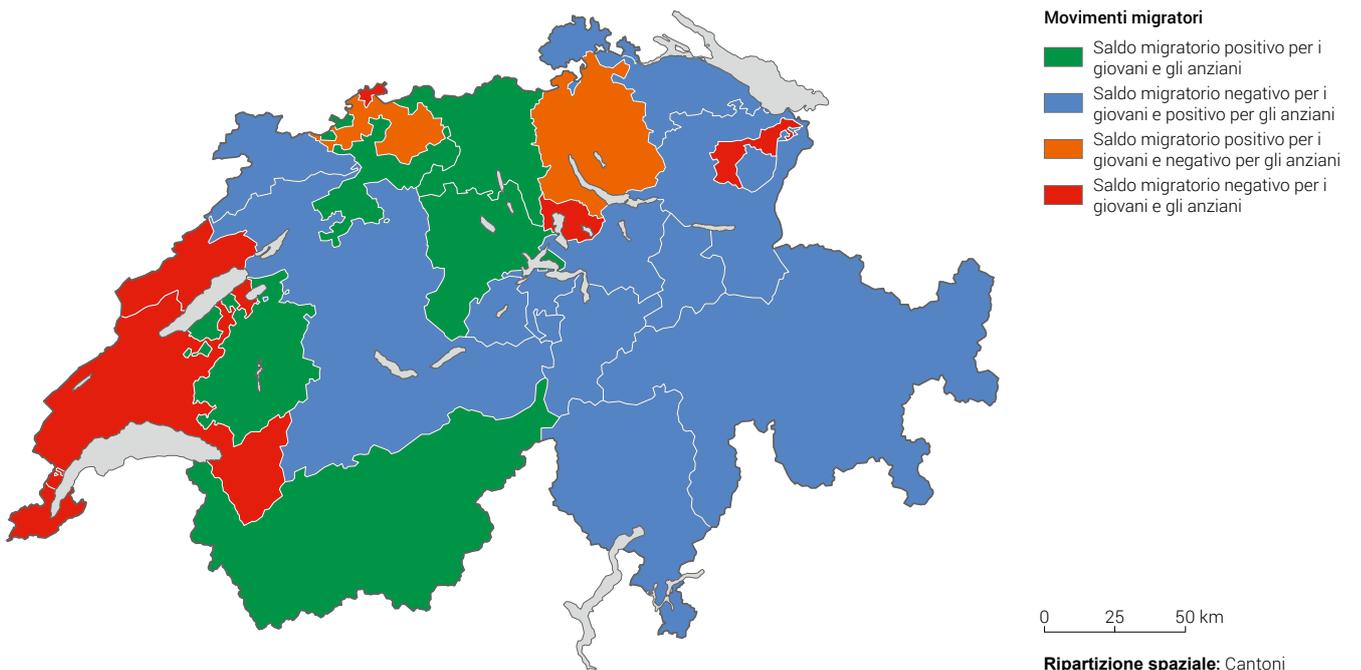
Fonte: UST – STATPOP

© UST 2022

Basilea Campagna, Lucerna, Soletta, Vallese, Argovia, Zurigo e Friburgo erano gli unici Cantoni a presentare un saldo migratorio positivo per i giovani da 0 a 29 anni (cfr. tabella T3 e grafico G9). Al 31 dicembre l'aumento di giovani più marcato è stato registrato nel Cantone di Friburgo (+6 ogni 1000 abitanti della stessa fascia di età), mentre quello più basso è stato rilevato nel Cantone di Basilea Campagna (+0,2‰). I giovani che hanno contribuito a questo sviluppo provenivano generalmente dai Cantoni vicini; quelli di Basilea Città sono andati ad ingrossare le file di Basilea Campagna, quelli di San Gallo si sono sistemati a Lucerna e Zurigo, mentre quelli di Berna hanno prevalentemente scelto Soletta e quelli di Vaud sono andati a Friburgo e in Vallese.

Tipologia di movimenti migratori per fascia di età, 2020

G9



Fonte: UST – STATPOP

© UST 2022

Per quanto riguarda le persone anziane, è da notare l'ecedenza di partenze dai Cantoni di Basilea Campagna, Vaud, Appenzello Esterno, Neuchâtel, Basilea Città, Ginevra, Zurigo e Zugo. Al 31 dicembre il calo di persone anziane più marcato è stato registrato nel Cantone di Zugo (-3 ogni 1000 abitanti della stessa fascia di età), mentre quello più contenuto è stato rilevato nel Cantone di Basilea Campagna (-0,3‰).

Conclusione

Le migrazioni interne sono una delle componenti della crescita o del calo della popolazione dei Cantoni. Ecco perché l'analisi di questi movimenti si rivela interessante. È opportuno notare che, indipendentemente dal sesso e dall'età, le persone che intraprendono questo tipo di migrazione si trasferiscono generalmente in un Cantone limitrofo. Il fatto di prendere in considerazione il sesso e l'età delle persone che migrano da un Cantone all'altro offre la possibilità di osservare questa mobilità da una prospettiva diversa.

Nel 2020, quindici Cantoni hanno visto aumentare la loro popolazione grazie alle migrazioni interne. La ripartizione per sesso mostra che il saldo migratorio delle donne era maggiore di quello degli uomini nei Cantoni di Argovia, Friburgo, Soletta, Lucerna, Giura e Glarona, nei quali sono arrivate in numero più alto. Invece, il saldo migratorio degli uomini prevaleva nei Cantoni Vallese, Turgovia, Svitto, Basilea Campagna, Sciaffusa, Berna, Nidvaldo, Appenzello Interno e Obvaldo, dove sono arrivati in numero maggiore. Nella maggior parte dei casi, le donne o gli uomini si sono spostati di più del sesso opposto, ma il loro saldo migratorio è rimasto positivo per entrambi. Fanno eccezione i Cantoni di Giura e Obvaldo.

In termini di età, i giovani sono più propensi a migrare internamente rispetto alle persone di 65 anni o più. Si è notato che nel 2020 i giovani hanno lasciato altri Cantoni della Svizzera per trasferirsi a Basilea Campagna, Lucerna, Soletta, Vallese, Argovia, Zurigo e Friburgo, dove il loro saldo migratorio era positivo. Anche le persone di 65 anni o più sono mobili, sebbene i numeri che li riguardano siano inferiori. In molti Cantoni, infatti, il loro saldo migratorio è stato positivo. È invece stato negativo nel 2020 soprattutto per i Cantoni di Basilea Campagna, Vaud, Appenzello Esterno, Neuchâtel, Basilea Città, Ginevra, Zurigo e Zugo.

Fabienne Rausa, UST

Comportamenti in materia di trasloco: differenze regionali?

Generalmente i traslochi segnano delle tappe chiave della nostra vita: l'abbandono della casa dei genitori, l'inizio della convivenza con il/la partner o la nascita di un figlio. Nel corso del 2020, il 10,3% della popolazione della Svizzera ha cambiato casa. La distanza media di trasloco era di 12,5 km. Dietro a queste medie nazionali si celano tuttavia notevoli differenze a livello regionale. Il presente articolo illustra il comportamento della popolazione in materia di trasloco secondo diverse unità geografiche: Cantoni, regioni linguistiche e zone urbane o rurali.

Nel 2020, ha traslocato il 10,3% della popolazione della Svizzera, proporzione che è rimasta stabile dal 2018. La quota di popolazione che ha cambiato abitazione è stata più alta nei Cantoni di Basilea Città (12,1%), Neuchâtel (11,4%) e Vaud (11,2%). Quella più bassa invece, è stata registrata nei Cantoni di Uri (8,2%), Appenzello Interno (8,4%) e Nidvaldo (8,7%). Il grafico G10 mostra il tasso di trasloco della popolazione per Cantone di partenza. Con un tasso dell'11,1%, la popolazione dei Comuni urbani ha mostrato una maggiore propensione a traslocare rispetto a quella dei Comuni rurali (8,6%). Le dieci città svizzere di più di 50 000 abitanti hanno registrato in media un tasso di trasloco del 12,9%, presentando tuttavia considerevoli differenze: San Gallo (15,2%) e Bienne (14,5%) hanno registrato i tassi più alti, mentre Lugano (10,9%) e Ginevra (11,5%) quelli più bassi. Tra le regioni linguistiche, la Svizzera francese ha registrato il tasso di trasloco più elevato (10,8%), seguita dalla Svizzera tedesca (10,3%), dalla Svizzera italiana (9,2%) e dalla Svizzera romancia (8,4%).

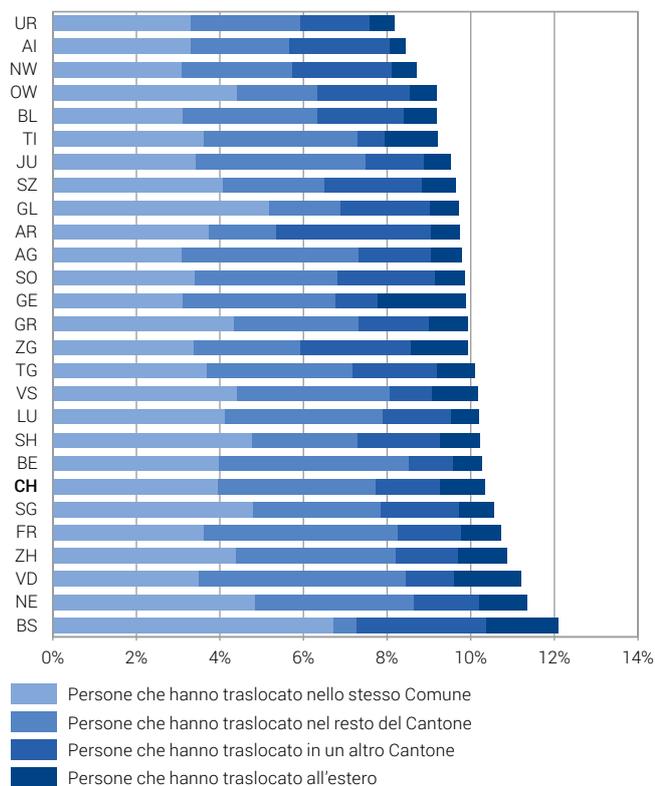
Tra le persone che hanno traslocato nel 2020, quasi tre quarti sono rimaste nello stesso Cantone, mentre il 15% ha cambiato di Cantone e il 10% è andato all'estero. La quota di persone che hanno traslocato all'interno dello stesso Cantone è stata maggiore nei Cantoni di Berna (82,9%), Vallese (79,3%) e Ticino (79,1%). I Cantoni con la quota più bassa sono invece stati Appenzello Esterno (54,8%), Zugo (59,6%) e Basilea Città (60,1%). Questi divari sono riconducibili principalmente alle importanti differenze di superficie che caratterizzano i Cantoni e alle loro peculiarità geografiche. In generale, più un Cantone è grande o isolato, meno è probabile che i suoi abitanti attraversino i confini cantonali quando traslocano.

Come menzionato in precedenza, delle persone che hanno traslocato nel 2020, una su dieci è andata all'estero. Questa proporzione variava però notevolmente da un Cantone all'altro. Quella maggiore è stata registrata nei Cantoni di Ginevra (21,3%), Vaud (14,2%) e Basilea Città (14,1%), mentre quella minore nei Cantoni di Appenzello Interno (4,5%), Lucerna (6,5%) e Berna (6,6%). L'esistenza o meno di una frontiera comune con un Paese straniero spiega in larga parte queste differenze cantonali. Tra le regioni linguistiche, la quota di traslochi all'estero è stata significativamente più alta nella Svizzera francese (14,0%) e nella Svizzera italiana (13,8%) che nella Svizzera tedesca (8,7%) e in quella romancia (8,7%).

Tra le persone che hanno traslocato nel 2020, l'87,9% è rimasto nella stessa regione linguistica della Svizzera e solo l'1,8% si è trasferito in un'altra zona linguistica del Paese. La quota di persone che hanno traslocato in un'altra regione linguistica della Svizzera è stata più alta nella Svizzera romancia (38,1%), seguita dalla Svizzera italiana (6,6%), dalla Svizzera francese (2,8%) e dalla Svizzera tedesca (1,1%). Queste differenze trovano spiegazione principalmente nella dimensione di ogni zona linguistica.

Tasso di trasloco della popolazione secondo il Cantone, 2020

G 10



Fonti: UST – SEA, STATPOP

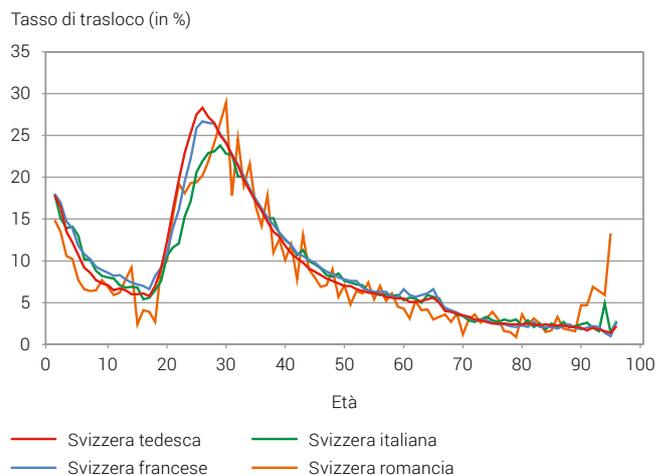
© UST 2022

I giovani adulti cambiano abitazione meno spesso nella Svizzera italiana

Nel 2020 le fasce di età in cui è stato registrato il maggior tasso di traslochi sono due: il 22% delle persone tra i 20 e i 35 anni e il 17,1% dei bambini sotto i 2 anni hanno cambiato abitazione nel 2020. Il grafico G11 mostra il tasso di trasloco della popolazione secondo l'età per ciascuna delle regioni linguistiche del Paese. Le popolazioni della Svizzera tedesca e di quella francese hanno presentato tassi di trasloco simili. Si può tuttavia notare che le persone romande da 0 a 18 anni e da 30 a 68 anni di età hanno traslocato leggermente più spesso di quelle svizzere tedesche appartenenti alle stesse fasce di età. Al contrario, le persone svizzere tedesche dai 19 ai 27 anni hanno traslocato più spesso rispetto alle coetanee della Svizzera francese. Inoltre, le persone svizzere italiane hanno presentato tassi di trasloco simili a quelli dei due principali gruppi linguistici, ad eccezione di quelle dai 20 ai 27 anni. In questa fascia di età, le persone della Svizzera italiana hanno traslocato molto meno spesso (18,1%) rispetto a quelle della Svizzera tedesca (24,5%) o francese (22,4%). Questa differenza prova che i giovani lasciano la casa dei genitori più tardi nella Svizzera italiana che nel resto del Paese. A livello cantonale, Ginevra e il Ticino hanno registrato i tassi di trasloco più bassi per la fascia di età dai 20 ai 27 anni, rispettivamente con il 17,5 e il 18,2%, ovvero significativamente più bassi rispetto a quelli degli altri Cantoni (24,3%). Questa minore propensione al trasloco da parte dei giovani è di natura principalmente socio-culturale in Ticino, mentre nel Cantone di Ginevra è dovuta alla carenza di abitazioni e agli affitti elevati.

Tasso di trasloco della popolazione, per età e regione linguistica, 2020

G 11



Fonti: UST – SEA, STATPOP

© UST 2022

Le persone svizzere italiane e romance traslocano più lontano

Nel 2020 la distanza media dei traslochi fatti dagli abitanti della Svizzera all'interno del Paese è stata di 12,5 km. Nel 40,5% dei casi le persone si sono spostate in un raggio di due km. Solo il 10,5% delle persone si è trasferito in una nuova abitazione a oltre 30 km dal luogo di domicilio precedente. Tra le zone linguistiche, le persone provenienti dalla Svizzera romancia e da quella italiana hanno presentato in media le distanze di trasloco maggiori, rispettivamente con 30,4 e 16,5 km. Al contrario, le distanze più brevi sono state percorse dalle persone svizzere tedesche (12,2 km) e svizzere francesi (12,6 km). Questa differenza è in gran parte dovuta alle dimensioni e alla posizione geografica dei Cantoni Ticino e Grigioni.

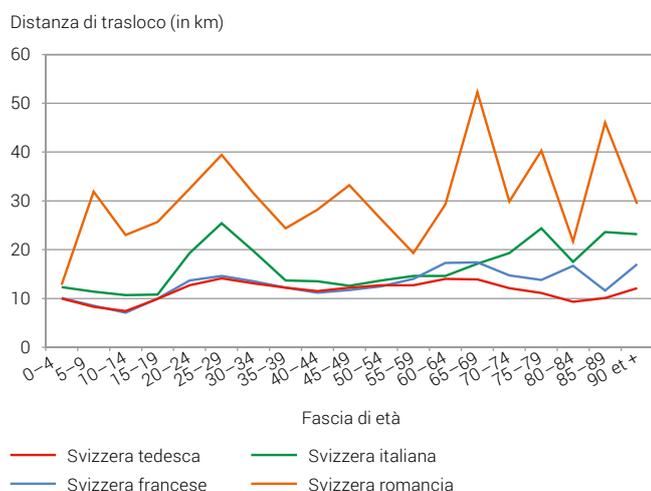
Quando hanno traslocato in un altro Cantone, le popolazioni della Svizzera italiana e della Svizzera romancia hanno percorso una distanza media rispettivamente di 130,9 e 118,1 km, contro i 43,9 della Svizzera tedesca e i 60,2 della Svizzera francese. Inoltre, le persone che hanno traslocato da un Comune rurale hanno percorso una distanza leggermente maggiore (13,9 km) rispetto a chi si è trasferito da un Comune urbano (12,1 km).

Le fasce di età distinte per traslochi a una distanza media superiore sono state due: quella dai 63 ai 68 anni, con 15,7 km, e quella dai 24 ai 29 anni, con 14,6 km. Invece, i giovani dagli 8 ai 16 anni hanno traslocato meno lontano, con una distanza media di 7,6 km. Ciò riflette il fatto che le famiglie sono meno mobili quando i figli stanno frequentando la scuola dell'obbligo. Le popolazioni della Svizzera tedesca e francese hanno presentato distanze di trasloco simili a qualunque età fino a 54 anni. A partire dai 55 anni, la popolazione romanda si è trasferita a distanze maggiori rispetto a quella di lingua tedesca (15,5 km contro 12,8 km). Le persone della Svizzera italiana si sono particolarmente distinte da quelle della Svizzera tedesca e francese in due fasce di età. Tra i 19 e i 35 anni, hanno traslocato in media

a 21,4 km di distanza, contro i 13,3 km delle persone della Svizzera tedesca e i 13,9 km di quelle della Svizzera francese. Tale differenza è riconducibile principalmente alle grandi distanze percorse dai giovani ticinesi per seguire una formazione o portare avanti una carriera professionale in un altro Cantone. Tra i 73 e i 92 anni, le persone della Svizzera italiana hanno traslocato in media a 23,1 km di distanza, contro i 10,8 km delle persone della Svizzera tedesca e i 14,3 km di quelle della Svizzera francese. Il grafico G 12 rappresenta la distanza media di trasloco per fascia di età in ogni regione linguistica.

Distanza di trasloco per fascia di età e regione linguistica, 2020

G 12



Fonti: UST – SEA, STATPOP

© UST 2022

Conclusioni

Nel 2020 la propensione a cambiare abitazione è variata significativamente tra le diverse unità geografiche. Il tasso di trasloco della popolazione è superiore del 48% a Basilea Città rispetto al Canton Uri, mentre è superiore del 29% nei Comuni urbani rispetto a quelli rurali. Inoltre, in ogni Cantone e regione linguistica è stata riscontrata una maggiore propensione al trasloco tra i bambini di meno di 2 anni e le persone dai 20 ai 35 anni. Tuttavia, questa propensione è molto più bassa tra i giovani dai 20 ai 27 anni dei Cantoni di Ginevra e Ticino. Infine, le persone della Svizzera italiana e romancia hanno traslocato a distanze maggiori rispetto a quelle della Svizzera tedesca o francese, in particolare quando si sono trasferite in un altro Cantone.

Olivier Rossi, UST

Ulteriori informazioni

L'UST pubblica annualmente carte su un'ampia gamma di argomenti di importanza nazionale o regionale:

www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Statistica delle regioni → Atlanti → Atlante statistico della Svizzera

Un set di circa 30 indicatori (in francese e tedesco) fornisce una panoramica delle principali disparità regionali in Svizzera e permette di comprendere meglio le dinamiche spaziali del Paese: www.statistique.ch → Trouver des statistiques → Thèmes transversaux → Analyses territoriales → Indicateurs de disparités régionales

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Centro informazioni sezione Demografia e migrazione, tel. +41 58 463 67 11
Redazione:	Fabienne Rausa, UST
Contenuto:	Marion Burkimsher NCCR LIVES UNIL, Raymond Kohli UST, Fabienne Rausa UST, Olivier Rossi UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	01 Popolazioni
Testo originale:	francese e inglese
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	sezione PUB, Pubblicazioni e design visivo
Grafici:	sezione PUB, StatChart
Carte:	sezione PUB, ThemaKart
Versione digitale:	www.statistica.admin.ch
Versione cartacea:	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch , tel. +41 58 463 60 60 stampato in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2022 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Numero UST:	627-2202

Le informazioni contenute in questa pubblicazione contribuiscono alla misurazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).



Il sistema di indicatori MONET 2030

www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Sviluppo sostenibile → Il sistema di indicatori MONET 2030